**Come rugiada in terra arida**

**Novena di Pentecoste 30 maggio- 7 giugno 2025.**

**Primo Giorno – 30 maggio - Introduzione.**

Non viviamo tempi facili. Verrebbe da dire: ‘ ma quando mai ci sono stati tempi facili?’.

È vero; con simili frasi si rischia una retorica qualunquista, ma potrebbero anche non essere parole di circostanza ma parole che racchiudono una supplica e una preoccupazione. Penso che tutti noi dobbiamo avere il coraggio di non disattendere tanti eventi, di segno diverso, che ci richiamano una rinnovata responsabilità ecclesiale e, magari, anche civile. Metto l’accento sulla prima perché, a mio modo di vedere, la seconda, per dei cristiani, prende sempre avvio dalla prima. Per responsabilità ecclesiale intendo l’ascolto dello Spirito che spinge sempre sulla via della giustizia, cioè della santità di un’umanità plasmata e sostenuta dall’umanità di Gesù. C’è un nuovo Vescovo a Roma che è chiamato confortare la fede delle sorelle e dei fratelli perché la Chiesa sia unita e gioiosa. In Occidente c’è un evidente disagio per la fede, almeno rispetto a qualche decennio fa. La Chiesa arranca; le sue ‘azioni’ sono a un minimo storico. Così sembra; ma noi sappiamo che così non è, ma che le difficoltà della ‘terra bruciata’ attorno a noi è una chiamata alla conversione del cuore. Il mondo è in stato confusionale. Mancano voci autorevoli che vogliano e sappiano costruire un po’ di pace. Dilaga l’ingiustizia e la mancanza di rispetto verso i più deboli, soprattutto bambini e anziani. Si ha la sensazione di paure serpeggianti di fronte a cambiamenti che si presentano ambigui e oscillano da un reale progresso ad una organizzazione della società, a livello mondiale, dove gli spazi di libertà si riducono sempre di più. Il pensiero è corrotto dalla disonestà che cerca solo il potere per sé e per la propria parte. La bellezza è deturpata dalla stupidità e dalla maleducazione che non rispetta né persone, né cose, né animali, né piante. In una parola: non ci si prende più una amorevole cura del creato.

Queste cose ci sono; ma ce ne sono tante altre che vediamo ogni giorno. Molte persone si amano e sanno essere fedeli all’amore; tantissime persone si prendono cura degli altri insegnando, guarendo, consolando, ascoltando… non siamo alla fine del mondo.

Ma questo chiaro-scuro è in attesa di una primavera e di un rinnovamento che dia una bella speranza.

Ai cristiani una lettura attenta ‘dei segni del tempo’ fa dire questo è il momento dello Spirito Santo.

Ben lo sappiamo. A nulla servirebbe il Natale, l’Epifania, la Pasqua e l’intero anno Liturgico se non ci fosse la pentecoste dello Spirito, cioè se tutto questo non fosse fecondato dall’azione generativa dello Spirito.

La fede arranca quando si sente confinata nell’intellettualismo, vera malattia che ci affligge da qualche secolo. L’intelligenza non è feconda di suo: ha bisogno di un principio germinativo, ‘femminile’, per trasformare la realtà dei cuori. La bellezza della fede cristiana, piena di ricchezze che metterebbero le ali alla ragione lanciandola verso l’infinito del Mistero divino, rimane una ‘stranezza’ se non scalda il cuore. C’è bisogno di calore e di entusiasmo; c’è bisogno di vita: dobbiamo trovare una sorgente affidabile, gratuita e semplice per tutti.

I cristiani chiamano questa sorgente lo Spirito di Dio, che dall’inizio della creazione ‘aleggiava sulle acque’ (Gn 1,2). Ecco che, per parlare dello Spirito, si finisce sempre per usare tante immagini per descrivere un’azione indescrivibile, per afferrare l’inafferrabile, per cercare di parlare dell’indicibile.

Per questo la nostra Novena si aggrappa alle molteplici immagini usate dalla Parola e dalla Liturgia (che è la Parola quando prende vita) per dire chi è lo Spirito santo descrivendo cosa fa.

Così, ogni giorno, useremo una parola per parlare dello Spirito: rugiada, fuoco, vento e tuono, soffio vitale, dito di Dio, libertà, colomba, dono e perdono, creatore, luce, forza, trasformazione e cammino, vita e resurrezione.

Ma l’azione per eccellenza dello Spirito è la preghiera; lo Spirito prega in noi, suscita il desiderio di Dio, e sostiene le nostre braccia che si allargano nell’abbandono fiducioso e incondizionato. Così i nostri incontri debbono essere intrisi di silenzio e di preghiera per capire un poco di quello che celebreremo a Pentecoste.

*‘Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8, 26b-27)*